

IERI LE BIGHE, OGGI LE AUTO

Roma è l'unica capitale
che ha conservato intatti
imponenti ingressi nella città

Se tante erano le strade che conducevano a Roma, tante ne erano le entrate, monumentali e non. Sappiamo che sino alla decadenza ben più di trenta Porte si aprivano nella doppia cerchia delle mura cittadine (Serviane e Aureliane) e di quelle, nei diciassette chilometri abbondanti dell'odierno circuito murario, numerose sono ancora efficienti, poche nella loro originaria veste architettonica, essendone la maggior parte trasformata nel corso dei secoli. Le Porte nacquero per assolvere a compiti di controllo fiscale, sanitario e doganale; oggi sono innanzitutto le testimonianze di una grande epoca. Per la brevità dello spazio concesso, tratteremo solamente le porte rimaste in sostanza integre.

MURA AURELIANE

Porta Appia (*Porta Capena* o *Porta San Sebastiano*, foto sotto al titolo).

In antico il primo nome era alternativo al secondo perché la prima città importante che si toccava percorrendo la via Appia era Capua; nel Medioevo fu detta anche *Datia* o *Accia* e solo in epoche più vicine a noi prese il nome dal martire seppellito nelle viciniori catacombe.

È la porta più importante e più grande di tutte e anche la meglio conservata. Originariamente a due fornici sor-

montati con finestre e fiancheggiata da due torri semicircolari, si presenta attualmente come la rifece Onorio, ad un solo fornice con attico a due piani cui corrispondono altrettante file di sei finestre ad arco ed un cammino di ronda merlato.

Porta Latina (foto sotto). A poca distanza da porta Appia, ecco la Porta Latina, anchessa di impostazione onoriana. Molto bella, ad un solo fornice, mantiene ancora una delle due torri originarie, con attico in travertino munito di finestre corrispondenti alla camera di manovra della saracinesca.



Porta Metronia (*Porta Metrovia*)

In realtà si tratta di una posterula trasformata in un secondo tempo dall'aggiunta di una torre.

Incerta è l'etimologia e incerta la via che passava da essa.

Porta Asinaria (foto in alto a destra). Imponente anche se si eleva da una superficie più bassa rispetto al piano di piazza S. Giovanni, è anch'essa di mano onoriana. Consta, dopo i rifacimenti, di un fornice con due torri semicircolari strombate a quattro ripiani con cornici in cotto. Il nome forse deriva da un vicino fondo della *Gens Asinia* poiché in origine non era un ingresso importante: lo divenne quando il Laterano fu sede pontificia.

Porta Maggiore (*Porta Praenestina* o *Porta Labicana*)

Chiamata definitivamente così perché conduceva alla basilica di Santa Maria Maggiore o forse per la sua imponenza, anticamente aveva il nome delle due strade che ne uscivano divaricandosi: la via Praenestina a nord e la via Labicana a sud.

In origine fu un grande arco di ingresso costruito da Claudio che monumentalizzò le arcate dell'acquedotto sovrastante le due strade. Aureliano la trasformò in Porta con un grandioso prospetto in blocchi di travertino (alto 32 metri per 24 di lunghezza) che presenta due grandi fornici entro edicole inquadrati da semicolonne corinzie coronate da timpani, il tutto sormontato da un altissimo attico, tripartito

da cornici aggettate e attraversato dagli specchi degli acquedotti.

Porta Tiburtina (*Porta S.Lorenzo o Porta Capo di Bove*, foto sotto).

Nel 5 a.C. Augusto trasformò in Porta l'arco del gruppo di acquedotti della Marcia, Tepula e Giulia che scavalcano la strada. Onorio addossò al primitivo fornice in travertino un altro più alto, sormontato dal consueto attico merlato e con cinque finestre arcuate. Il nome popolare di Porta di Capo di Bove era dovuto ai bucrani che ornano l'Arco di Augusto.



Porta Salaria

Non esiste più, distrutta dalle speculazioni edilizie del tardo ottocento, ma occorre ricordarla perchè tra essa e il Muro Torto, nella primavera del 537 Belisario colse una grande vittoria sui Goti di Vitige. Una curiosità: guardando da piazza Fiume le mura sulla sinistra in alto, si può osservare una specie di garitta retta da due grandi mensole. Si tratta dell'unico gabinetto ("necessaria") rimasto intatto dei 260 (!) inclusi nella cerchia muraria.

Porta Pinciana

Appartiene al tipo delle posterule trasformate da Onorio; da essa partiva molto probabilmente la *Salaria Vetus*.

Fiancheggiata da due torri semicirculari, si apre obliquamente nelle Mura. I due fornic laterali sono moderni; il nome fu dato dalla ricca famiglia dei Pinci.

Porta S.Paolo (*Porta Ostiensis*)

Assai ben conservata e ottimamente restaurata l'anno passato, si presenta all'esterno con l'unico fornice al posto dei due originari, sormontato da un attico merlato con finestre ad arco e spalleggiato da due imponenti torrioni raffor-

zati alla base. Nell'interno è situato il museo della via Ostiense, assai interessante perchè documenta i monumenti della via omonima sino a Porto e Ostia. La Porta fu violata nel 549 dai Goti di Totila e nel 1943 dai loro discendenti.

Porta Ardeatina

Occorre non confonderla con i quattro grandi fornic moderni della via Cristoforo Colombo: è in realtà situata nell'angolo delle Mura davanti a Villa Almonone (ambasciata tedesca).

Più che di porta si deve parlare di posterula abbellita che si suppone abbia sostituito un monumento più grandioso quando Ardea divenne nemica di Roma e quindi invasa. Di fronte ad essa, dal-



l'altro lato della strada e sopraelevato rispetto al marciapiede, è possibile ammirare un piccolo tratto della via Ardeatina (il resto è nella villa) tanto ben conservato da far facilmente capire come strutturavano le strade i Romani.

Lucio Perotti



Centro
Roma
Camper

Roma, Via Salaria, 1358
Tel.068887634 R/A fax 068887634

Happy Days Camper

Roma, Via Pontina, 521
Tel. - fax.065073997

Concessionarie esclusive Autocaravan - Motorhome importatori Evm System - Hymer per il centro-sud

**NUOVA ALCAR - CRESCI CARRELLI - LA RONDINELLA CASE MOBILI
VENDITA - NOLEGGIO - OFFICINA - PERMUTE - CONTO VENDITA
FINANZIAMENTI - USATO GARANTITO 12 MESI - KM ILLIMITATO**

Evm System



HYMER